



a pagina 3

**Bartolomeo a Milano:  
ecco il programma**

a pagina 4

**Convegno diocesano  
sui missionari**

a pagina 7

**Il Cardinale celebra  
a Caronno Pertusella**

«per un briciolo di fede»

**Scrivo una lettera al «futuro»,  
per consolarlo e rimproverarlo**

Caro «futuro», scrivo anche per consolarti. Ne hai bisogno. Di te si parla molto male. Se chiedo a una ragazza di seconda superiore: «Secondo te il futuro sarà meglio o peggio del presente?». Non ha dubbi: «sarà peggio». Già del presente si lamenta: immagina che figura ci fai! Fosse poi solo lei... Il fatto è che sapientoni e chiacchieroni, giornalisti, scienziati e visionari, tutti - a quanto sembra - si sono messi d'accordo per diffondere la certezza indiscutibile che tu sarai un disastro. Vorrei trovare argomenti per consolarti, ma anche tu devi fare la tua parte. Mi chiedo infatti: perché ti sei camuffato da minaccia? Perché accetti che ti mettano addosso maschere da paura? Perché non fai alleanza con il passato e la memoria, in modo da ricordare le promesse che Dio ha mantenuto? Ma soprattutto per renderti desiderabile e incoraggiare la gente a venire incontro, dovresti smetterla di presentarti con il tratto perentorio della fatalità, con la noiosa sicurezza delle statistiche, con la volgarità delle curve che decretano il declino e l'esaurimento. Visita i giovani e i bambini, parla loro come parlerebbe una tela che attende la mano dell'artista, come il campo che attende le cure del contadino. Tu dovresti dire: «Io sarò come mi farete voi, io risplenderò della bellezza per la quale voi vi appassionarete, lotterete, soffrite, unitevi per condividere una speranza». Caro futuro, preparati ad essere il capolavoro di chi accetta la responsabilità di migliorare il mondo. Ci vediamo.

da «L'epistolario del Mario»

Domenica 5 maggio 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
comunicazioni sociali  
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Riccaneo 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

EDITORIALE

LA «MADUNINA»  
MEDIATRICE  
TRA IL CIELO E LA CITTÀ

GIANANTONIO BORGONOVO \*

Dalla nascita di Maria alla risurrezione dopo la sua morte o, con vocabolario più dogmatico, dalla sua concezione immacolata alla sua assunzione, la vita di Maria avvolge l'intera Cattedrale di Milano. Lo dicono bene l'iconografia della porta centrale della facciata del Duomo o le Storie di Maria (con 10 simboli mariani), scolpiti nel retrocanto all'epoca di Federico Borromeo, in cui sono rappresentati 17 quadri della Storia di Maria, dalla sua natività alla sua incoronazione, per mano dei più apprezzati autori milanesi del tempo, da Gian Andrea Biffi a Marcantonio Prestitini, da Giovanni Pietro Lasagna a Giovanni Bellanda e Gaspare Vismanà. E soprattutto, la *Madunina* che sta al vertice della guglia maggiore, a 108 metri di altezza, e domina la costruzione di questa singolare «entrata» in mezzo alla città, facendo da mediatrice tra il cielo e l'intera metropoli. Essa fu inaugurata il 30 dicembre 1774 e rappresenta il vertice di un tempio fatto di pietre vive, non costruito da mani d'uomo, ma coinvolgente tutta la sanità di un popolo che cammina nella memoria della Pasqua del Signore Gesù: i 52 pilastri costruiti «a fasce» di marmo rappresentano le 52 settimane del nostro anno che, attraversato dalla presenza dello Spirito del Risorto, produce santi e testimoni in ogni generazione di credenti.



Ed è giusto che, al di sopra di essi, svetti la Vergine Madre del Signore, «Madre di Dio» e «Madre della Chiesa». Nella cattedrale, la comunità cristiana - come la comunità del cenacolo con i Dodici e gli altri discepoli - prega nella memoria del Figlio Gesù, attendendo una nuova effusione dello Spirito per una testimonianza viva e creativa. Nell'esortazione apostolica *Mariæ cultus* (2 febbraio 1974), a proposito del santo Rosario, «compendio di tutto quanto il Vangelo», Paolo VI suggeriva di trovare «accanto al valore dell'elemento della contemplazione, l'importanza di un altro elemento essenziale del Rosario: la contemplazione. Senza di essa il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'annuncio di Gesù: «Quando pregate, non state chiacchieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità» (Mt 6,7). Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favorisca all'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore visti attraverso il cuore di colui che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze» (n. 47). Ecco il senso del ritrovo della Chiesa ambrosiana in Duomo la sera di venerdì 10 maggio, durante la novena di Pentecoste, stretta attorno a Maria, con il nostro Arcivescovo a contemplare il mistero di Cristo attraverso la partecipazione ad esso e l'intercessione della nostra Madre. Il Duomo si trasformerà quella sera in un cenacolo in cui si contemplerà con Maria la nostra partecipazione al mistero del grande giorno pasquale di Cristo Signore. È ancora la *Mariæ cultus* a smussare ogni contrapposizione tra l'azione liturgica e il santo Rosario, riaffermando la centralità della prima senza trascurare il secondo: «Come la Liturgia, infatti, [il Rosario] ha un'indole comunitaria, si nutre della Sacra Scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. Sia pure su piani di realtà essenzialmente diversi, l'anamnesi della Liturgia e la memoria contemplativa del Rosario hanno per oggetto i medesimi eventi salvifici compiuti da Cristo. La prima rende presenti, sotto il velo dei segni ed operanti in modo arcano, i più grandi misteri della nostra Redenzione; la seconda, con il pio affetto della contemplazione, rievoca quegli stessi misteri alla mente dell'orante e ne stimola la volontà perché da essi attinga norme di vita» (n. 48). Sentiamoci allora tutti convocati nel singolare «santuario mariano» che è il nostro Duomo, in cammino verso la sanità che la nostra Chiesa percorre al seguito di Maria e in comunione con il nostro vescovo, perché possiamo essere testimoni di Cristo, «ora e nell'ora della nostra morte. Amen».

\* Arciprete del Duomo

Maggio, mese dedicato alla Madonna per vivere la propria devozione

# Maria, sorella e madre dona coraggio e luce

DI CRISTIANA DOBNER

Dire mistero non è un modo, se si vuole elegante, per sfuggire di dare risposta o evitare di prendere posizione. Mistero è un termine che vuole sottolineare l'irruzione di Dio nella storia, di Colui che ci ha creati e ha voluto redimerci. Nulla a che vedere con una fantasmagorica suggestione di magia o di occultismo, piuttosto un avvertirsi interpellati a un qualche cosa che ci supera e si scopre non essere una cosa, un possesso, un oggetto ma una Persona, un Chi con cui entrare in relazione. Da Persona a persona, per un'esistenza che si traduca in vita pellegrinante e, una volta varcata la soglia del tempo, in vita eterna. In quello che si rivela un camminare fra difficoltà e gioie, asprezze e sicuri porti di mare, non siamo gettati nel tempo, come suggerisce qualche filosofo, ma siamo portati e sorretti dalle mani del Creatore, il cui Volto ci è stato donato in Cristo Gesù. Il Figlio però ha preso carne nel grembo di una donna, una proprio come noi, che ha accettato di vivere questa relazione nel più profondo mistero che una persona umana possa immaginare: il Dio che si fa Uomo. La giovane ragazza di Nazareth è stata perciò, con il suo libero assenso, collocata nel centro della storia della salvezza e con noi cammina nel lungo snodarsi dei secoli, infondendoci coraggio, perseveranza, luce. La sua postura è quella di una Sorella che, prima di noi, ha battuto le ardue vie della fede, e sa condividere e accogliere; è quella di una Madre che mai abbandona il figlio, ma lo soccorre e l'aiuta a risolvere i pasticci che si infilano nel nostro quotidiano, a sciogliere quei nodi che ci impediscono di scorgere il Volto del Padre. Una giovane ragazza, divenuta giovane Madre, il cui figlio si è avventurato in vicende che l'hanno portato a morire di pena capitale infamante: di Croce. Maria di Nazareth ha imparato che cosa significasse sofferenza,



Ragazze in preghiera davanti alla statua della Madonna

dolore, abbandono e fiducia nei disegni di Dio, che le apparivano quanto mai esigenti e incomprensibili. In tutte le diverse sfumature della sua esistenza ha saputo vivere in pienezza la relazione che rende la nostra vita degna di essere trascorsa nel tempo e nella storia che ci è donata. A Lei si può ricorrere in tanti modi, ciascuno preferisce il proprio, quello che ha elaborato prestando ascolto al mistero che si insinua e si fa spazio nel concatenarsi dei giorni. Una tradizione popolare e antica pone un accento particolare al mese di maggio e lo ritiene il mese a Lei dedicato. Per certi aspetti quasi dichiarando agli altri mesi non siano dedicati a Lei? Forse sì e forse no. O meglio, attraverso un'intuizione semplice e probabilmente solo devozionale, l'accento posto sulle settimane maggiole, può trasformarsi in una linfa che percorre tutti i giorni, tutto integralmente il quotidiano. Altrimenti ci troveremo dinanzi a una sorta di fenomeno che lascia il tempo che trova e soddisfa solo un sotterraneo timore che, se così non si facesse, ci si sentirebbe dei reietti.

La Sorella e Madre Maria di Nazareth non è così meschina e fiscale, non calcola i trentun giorni e poi chiude il battente. Il mese di maggio vuole solo essere un richiamo pedagogico per fare spazio a una certezza viva dentro di noi: Lei è con noi sempre. La grande preghiera liturgica della Chiesa che scandisce la giornata proclama i salmi, preghiera di lode e di supplica a Dio, antico retaggio di tanti oranti da secoli, che vi hanno portato la chiave della vita e il perché delle loro oscurità e delle loro luci. Lentamente si è aperta un varco, una modalità semplice e alla portata di tutti: il Rosario che sintetizza i 150 salmi e con la sua ripetitività concilia la calma e la distensione. Quando la sua recita non sia un susseguirsi rapido e biacchiato di parole. È il ricordo della Madre e Sorella che guarda alla vita del Salvatore e vi fissa lo sguardo per venire impregnata. È un andare a Cristo attraverso Maria per diventare come Lei, adoranti, supplicanti, stupefatti, nei susseguirsi dei quadri evangelici proposti: i misteri.

**Rosario**  
presieduto dal  
Cardinale Arcivescovo  
Angelo Scola

Intorno alla Madre di Dio come i discepoli nel cenacolo per percorrere le strade degli uomini, per essere testimoni del Vangelo di Gesù, invociamo lo Spirito che compia in noi, nella nostra Chiesa, in questo nostro tempo le grandi cose che ha compiuto in Maria.

**DUOMO DI MILANO**

Venerdì  
10 maggio 2013  
Ore 21

Venerdì 10 maggio, ore 21  
in diretta su

ChiesadiMilano.it

NEWS  
Canale 664

LaToni

## Il 10 in Duomo Rosario meditato con il Cardinale

DI LUISA BOVE

Con una lettera alla Diocesi, il Vicario generale mons. Mario Delpini, invita tutti gli ambrosiani alla «preghiera a Maria» presieduta in Duomo dal cardinale Angelo Scola venerdì 10 maggio alle 21. Sarà un Rosario meditato «sotto la Madonnina» nell'ottica di «Abattere i bastioni» un'iniziativa che l'Arcivescovo ha già annunciato per il prossimo anno pastorale. Alla serata dal titolo «Invochiamo il dono dello Spirito Santo insieme con Maria, Madre di Gesù» (At 1,14) sono invitati tutti i fedeli delle comunità pastorali, gruppi, associazioni e movimenti. Il Cardinale, spiega ancora mons. Delpini, «ci vuole radunati intorno a Maria come i discepoli nel cenacolo» per percorrere le strade degli uomini, per

essere testimoni del Vangelo, per invocare lo Spirito di Dio su noi e sulla Chiesa in questo nostro tempo. Tutti abbiamo «troppe confidenze da condividere, troppe lacrime da consolare, troppe grazie da invocare, troppe speranze da tenere vive», ammette il Vicario generale. Per questo il Duomo si riempirà accogliendo persone di ogni età, provenienti da tutte le zone pastorali, che si stringeranno in preghiera attorno all'Arcivescovo per invocare insieme l'aiuto e la protezione della Madre di Gesù. Il Duomo sarà già aperto alle 20.15 per permettere un lento afflusso e introdursi in un clima di raccoglimento personale: i sacerdoti e i diaconi in servizio ai santuari o alle chiese mariane sono attesi alle 20.45 e dovranno entrare dalla porta laterale del Duomo con camicia e stola bianca. Le persone malate o in carrozzina entreranno dalle

porte sulla facciata della cattedrale per evitare barriere architettoniche (info e prenotazioni: tel. 02.8556403; moderatore@diocesi.milano.it). Chi non potrà raggiungere il Duomo e desidera partecipare da casa alla preghiera mariana con l'Arcivescovo potrà seguirlo sul portale della Diocesi [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), Telenova news (canale 664), Radio Marconi e Radio Mater. A partire dallo slogan «Abattere i bastioni», per la recita dei Misteri saranno coinvolte a turno persone in difficoltà lavorativa, famiglie immigrate, giovani, anziani o malati e una coppia in attesa di un figlio. Il canto delle litanie sarà interrotto da intenzioni che riprendono recenti interventi dell'Arcivescovo sempre sull'invito di «Abattere i bastioni». L'animazione musicale sarà curata dalla Cappella musicale del Duomo.